

Consigliere parità, più tutela per dipendenti colpiti da patologie oncologiche

ultimo aggiornamento: 19 marzo, ore 14:28

Un dibattito promosso in coincidenza con le manifestazioni in ricordo di Marco Biagi.

Roma, 18 mar. (Labitalia) - Promuovere nuove norme a tutela di lavoratori e lavoratrici colpiti da patologie oncologiche. Ma anche sensibilizzare e comunicare le opportunità già offerte ai lavoratori dalla legge 30, la cosiddetta legge Biagi. Sono gli interventi a cui punta **l'ufficio della consigliere nazionale di parità, Alessandra Servidori**, che oggi ha organizzato sul tema il convegno 'Marco Biagi, la sua legge e la valorizzazione delle norme a tutela delle lavoratrici affetti da patologie oncologiche e invalidanti', in collaborazione con il ministero per la Pubblica amministrazione e l'Innovazione, il ministro per le Pari opportunità, Inail, Lilt, Croce Rossa Italiana e Adapt.

Un appuntamento in coincidenza con le manifestazioni in ricordo di Marco Biagi, ucciso dalle Brigate Rosse il 19 marzo 2002, e 'padre' della legge 30, che contiene appunto norme che prevedono tutele per lavoratori e lavoratrici colpiti da tumori. Norme poco conosciute dai lavoratori, e 'dimenticate' spesso dai contratti collettivi di lavoro.

Come ha ricordato anche il **ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi**, che ha inviato un messaggio ai partecipanti al convegno: "La legge Biagi e le sue applicazioni contrattuali si muovono -ha scritto- nella direzione di garantire una tutela più mirata. Gli istituti specifici consentono infatti al lavoratore di beneficiare, oltre che dei normali periodi di malattia, anche di sicurezze più ampie inerenti la conservazione del posto di lavoro e di accedere alle più opportune forme di flessibilità oraria. Sarà cura -ha concluso- di questo ministero la più diffusa applicazione nel settore privato, in sede di contrattazione collettiva, dei benefici e delle tutele già ampiamente disciplinati e applicati nel pubblico impiego".

La legge Biagi prevede, tra l'altro, il diritto del lavoratore colpito da patologie oncologiche di poter richiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo indeterminato a tempo parziale senza per questo motivo perdere il posto di lavoro, ma anche la possibilità di ottenere permessi e trasferimenti, oltre che mansioni adeguate al proprio stato di salute.

Tutele 'dimenticate', come ha detto **Michele Tiraboschi, giuslavorista e presidente di Adapt**, che ha sottolineato il valore 'intuitivo' delle idee normative di Biagi: "Le tematiche come questa dovrebbero essere sempre oggetto di più comunicazione, di maggiore sensibilizzazione. Ed essere affrontate con logiche comuni. Sul sito di Adapt -ha spiegato- abbiamo ricevuto molteplici commenti di utenti, e anche sindacalisti, che chiedono informazioni sulle possibili tutele".

Il **capo di gabinetto del ministero delle Pari opportunità, Simonetta Matone**, intervenuta al convegno, ha sottolineato che "le pari opportunità nella salute non possono consistere solo nel garantire la parità di accesso al servizio sanitario nazionale, ma anche nel permettere una 'pari' conoscenza della normativa di tutela per lavoratori e lavoratrici colpiti da patologie oncologiche". E Matone ha quindi "chiesto maggiore informazione sulle norme che esistono e che permettono tutele, e che rappresentano qualcosa di profondamente etico".

Il **capo di gabinetto del ministero del Lavoro, Caro Lucrezio Monticelli**, si è concentrato sulle opportunità in difesa dei lavoratori offerte dalla legge Biagi e rimaste 'inespresse': "E' una legge -ha sottolineato- molto vasta e articolata, e mano e mano che andremo avanti, secondo me, ci renderemo

conto di come molte intuizioni di Marco Biagi potranno essere la risolutiva ai problemi del mercato del lavoro. A cominciare -ha sottolineato- dalle norme di cui discutiamo oggi che vanno nella direzione di risolvere i problemi concreti della gente". Per Monticelli, inoltre, "passi in avanti sull'applicazione delle norme possono essere fatti attraverso la contrattazione collettiva che si dovrà fare carico di inserire le norme nei contratti".

Anche i sindacati si sono detti pronti a lavorare per raggiungere maggiori diritti per i lavoratori colpiti da queste patologie. "Nel nostro settore -ha detto **Massimo Masi, segretario generale della Uilca-** quello del credito, attualmente la tutela dei lavoratori colpiti da malattie tumorali non è prevista nel contratto collettivo. Noi vogliamo quindi riportare le tutele al centro del contratto, vogliamo che le persone colpite da malattie oncologiche possano tornare al lavoro nella stessa posizione che hanno lasciato. E infine -ha concluso- proporremo che parte della banca ore dei lavoratori del settore vada ai lavoratori colpiti da tumori e ai loro familiari".

E anche **Giorgio Santini, segretario confederale della Cisl**, ha concordato sulla necessità di lavorare su maggiori tutele per i lavoratori. "E' importante avere acceso l'attenzione su un tema 'nascosto', che è importante e compreso nella legge Biagi, che è una legge concreta e pragmatica, capace di individuare, affrontare e risolvere i problemi del mondo del lavoro". Secondo Santini, "con la contrattazione collettiva non è stato fatto tutto il necessario, ma non nulla: non siamo all'anno zero ma c'è ancora molto da fare". E Santini ha lasciato quindi una proposta: "Si potrebbero coinvolgere anche i medici che oltre, a diagnosticare il male, potrebbero anche distribuire un opuscolo contenente informazioni sulle tutele previste per il lavoratore sul posto di lavoro".

[STAMPA](#)